

# VIVENS HOMO



## 36/1

gennaio-giugno 2025 • Anno XXXVI • Numero 1

Rivista semestrale di Teologia e Scienze religiose  
della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA CENTRALE

PROSSY NALUKWAGO, Jesus' Sacrifice in Heb 10:4-10: Its Relation to the  
Concept of Reparation ♦ FEDERICO FRANCHI, Il concilio di Nicea 1700 anni  
dopo. Rilevanza, limiti, prospettive ♦ MANLIO SODI, La Theotokos nel mistero  
dell'Avvento e del Natale ♦ NOTE - RECENSIONI

Nerbini

# VIVENS HOMO

gennaio-giugno 2025 • Anno XXXVI • Numero 1

# 36/1

Rivista semestrale  
di Teologia e Scienze religiose  
della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA CENTRALE



Nerbini

VIVENS HOMO

Rivista semestrale di Teologia e Scienze religiose  
della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA CENTRALE

Anno XXXVI – 2025, n. 1

vivenshomo@teofir.it

**36/1** *Direttore:* Angelo Pellegrini  
*Segretaria:* Maria Diletta Rigoli

*Consiglio direttivo:*

Gianni Cioli, Alessandro Clemenzia, Andrea Drigani, Angelo Pellegrini, Benedetto Rossi,  
Stefano Tarocchi, Francesco Vermigli.

*Comitato di redazione:*

Gianni Cioli, Francesco Vermigli, Giovanna Cheli, Maria Diletta Rigoli.

*Comitato scientifico:*

Elena Giannarelli, Fabio Tonizzi (FTIC), Chiara Vasciaveo, Ida Zatelli (Università degli Studi  
Firenze), Manlio Sodi, Giulio Cirignano, Luca Mazzinghi (Pontificia Università Gregoriana),  
Leonardo Salutati (FTIC), Timothy Verdon (Stanford University, sez. fiorentina), Alberto Ara  
(Firenze).

*Direttore responsabile:* Andrea Drigani

Registrazione n. 4121 presso il Tribunale di Firenze del 6.7.1991

Con approvazione ecclesiastica

*Editore:*

Edizioni Nerbini - Prohemio Editoriale srl

via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze - ROC n. 34429 (10.6.2020)

*Realizzazione editoriale e stampa:* Prohemio Editoriale srl

Abbonamento per l'anno 2025:

Italia: € 54,00      estero: € 80,00      una copia: € 32,00

*Per rinnovare l'abbonamento:*

bonifico bancario: Iban IT21N0623002819000040109058

intestato a: Prohemio Editoriale srl – Firenze

*Se si desidera la fattura:*

scriveteci a: abbonamenti@nerbini.it

(il bonifico dovrà essere fatto solo dopo l'emissione della fattura)

*Per abbonarsi la prima volta:*

scriveteci a: abbonamenti@nerbini.it

ISSN 1123-5470

# Sommario

Jesus' Sacrifice in Heb 10:4-10: Its Relation to the Concept of Reparation <i>Prossy Nalukwago</i> .....	p.	5
Il concilio di Nicea 1700 anni dopo. Rilevanza, limiti, prospettive <i>Federico Franchi</i> .....	»	41
La Theotokos nel mistero dell'Avvento e del Natale <i>Manlio Sodi</i> .....	»	61

## NOTE

Immaginare la Trinità: figura e lessico in <i>Par.</i> XXXIII, 115-120 <i>Gianni Acquaviva</i> .....	»	81
Romano Paolo Penna (6.3.1937 – 18.1.2025) <i>Giuseppe Pulcinelli</i> .....	»	107

## RECENSIONI

K. BERGER, <i>Tacere. Una teologia del silenzio</i> (Angela Guglielmi) .....	»	123
G. GÄDE, <i>Molte religioni - quale verità?</i> <i>Un nuovo sguardo sulle religioni non cristiane</i> (Angela Guglielmi) .....	»	124

ROMANO PAOLO PENNA  
(6.3.1937 – 18.1.2025)

*Giuseppe Pulcinelli*

*Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto (1Cor 15,3).*

*La sapienza [...] si prende cura di quanti la cercano. Chi ama la sapienza ama la vita, chi la cerca di buon mattino sarà ricolmo di gioia [...]. Gli manifesterà i propri segreti e lo arricchirà di scienza e di retta conoscenza (Sir 4,11-12.18).*

In questi versetti Ben Sira esalta il ruolo e gli effetti della sapienza nella vita dell'uomo che l'accoglie, e don Romano Penna in questo è stato un grande esempio e un grande maestro: egli ha cercato la sapienza di Dio, l'ha accolta e trasmessa.

Maestro della Parola per intere generazioni di studenti. Per me lo è stato indubbiamente nello studio appassionato e approfondito dell'esegesi biblica cui mi ha introdotto, ma forse anche di più in alcuni passaggi fondamentali del mio percorso di formazione umana e cristiana.

Sono stato suo alunno per i corsi di esegesi del II e III anno nella Facoltà di Teologia della PUL (Vangeli, Atti, Lettere paoline, Apocalisse), in seguito mi ha incoraggiato a proseguire gli studi di sacra Scrittura al PIB, e dopo aver conseguito la licenza, mi chiese di diventare il suo assistente alla cattedra di Nuovo Testamento. È stato il relatore della mia tesi di dottorato, accompagnandomi con la sua grande esperienza e competenza. Negli ultimi 20 anni i nostri rapporti sono stati un crescendo in amicizia e collaborazioni. Era arrivato a chiedermi pareri su ciò che stava per pubblicare (ovviamente in questo tipo di richieste ero più io a cercare lui) e mi chiamava ogni volta che aveva un problema con il computer.

## 1. Le sue origini

Romano nasce a Castiglione Tinella, frazione San Martino, in provincia di Cuneo, un paese che oggi conta circa 760 anime e si trova nella bassa Langa, ai confini con il Monferrato. Nato il 6 marzo del 1937, fu battezzato il giorno 11 nella chiesa parrocchiale con i nomi di Romano Paolo: una sorta di destino iscritto nei nomi poiché Roma sarà la sua città per 50 anni e Paolo di Tarso il principale tema di studio e ricerca. Era nato in casa, come tutti allora. I genitori, Maria Balbo (1899-1981) e Tersilio Luigi (1894-1983), erano di origini contadine e loro stessi lavoravano la terra. Tersilio, originario del vicino paese di Cossano Belbo, era stato lavorante nella cascina del padre di Maria. Romano crebbe in un ambiente rurale, in una campagna caratterizzata da povertà e disagio, come quella descritta in *La malora* del conterraneo Beppe Fenoglio. Quella società, con le sue fatiche e la miseria tipiche dei contadini delle Langhe, presentava tuttavia anche gli elementi positivi di serenità e condivisione della fede. La proprietà della terra garantiva alla famiglia Penna «un prezioso sostentamento grazie alla vigna, ai coltivi e alla stalla che in cascina era collocata a portata di mano, accanto alla cucina» (queste puntuali informazioni le raccogliamo dal nipote, Bruno Penna). Romano è l'ultimo di quattro figli: prima di lui sono nati nell'ordine Elvira, Giovanni e Celeste. Il fratello Giovanni si è poi occupato di portare avanti la cascina e l'azienda. In guerra era caduto prigioniero della Wehrmacht sul fronte greco-albanese; deportato nei campi di internamento militare in Germania, riuscì a tornare a casa dopo circa 30 mesi di prigionia, quando nessuno più l'aspettava. Di quel periodo esistono le cartoline di corrispondenza, tra Giovanni e i familiari, sulle quali compaiono le prime parole scritte di Romano che all'epoca frequentava la seconda elementare. Giovanni prese moglie in paese ed ebbe poi un figlio, Bruno, ora sindaco di Castiglione Tinella; anche Elvira e Celeste si sposarono restando a vivere in Piemonte. Romano fu iscritto alle scuole elementari del paese che allora contava circa 2.000 abitanti. Nella parrocchia di Sant'Andrea fu sua guida il teologo don Giovanni Borgna, che ebbe un ruolo nell'indirizzarlo verso il seminario, così come don Angelo Borgna, altro parroco del paese. Gli studi di Romano proseguirono nel seminario di Alba, a circa 20 chilometri di distanza, e da lì intraprese il percorso verso il sacerdozio.

Nei suoi appunti biografici leggiamo parole di riconoscenza, con l'iniziale sempre maiuscola, per i molti insegnanti incontrati nel percorso di studi.

Scuole Elementari a Castiglione Tinella, con l'ottima Maestra Agnesina Saracco. Scuola Media, Inferiore e Superiore, nel Seminario Minore di Alba (CN): 1948-1956 (con gli ottimi Docenti, tra gli altri: d. Bona Alfredo, d. Albino Pressenda, d. Gia-

come Tibaldi). Studi Teologici nel Seminario Maggiore di Alba: 1956-1960 (con gli ottimi Docenti, tra gli altri, d. Natale Bussi e d. Piero Rossano).

Ordinato presbitero della diocesi di Alba il 9 ottobre del 1960, rimane ad essa legato tutta la vita, mantenendo i contatti con i vescovi che si sono succeduti e con molti dei preti diocesani suoi ex-compagni di seminario. Già inviato per proseguire gli studi al Pontificio Seminario Lombardo di Roma, dal 1960 al 1964, nei suoi appunti annota di aver esercitato un servizio di «quasi parochus» nel mese di settembre 1961, per malattia del parroco don Graneris, nella parrocchia di Novello, altro comune delle Langhe.

## 2. La sua formazione

Don Romano è stato un grande maestro di scienza e umanità, perché è stato un ottimo discepolo, in continuo ascolto della Parola di Dio.

I maestri nei tempi della sua formazione ad Alba furono don Natale Bussi, per lui quasi un padre, e don Pietro Rossano, che lui considera più un fratello maggiore (così li definiva lui stesso). Don Bussi (1907-1988), sacerdote della diocesi di Alba, fu docente di filosofia e teologia nel seminario di Alba e nell'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale di Torino. Collaborò attivamente alla preparazione del documento di base della CEI *Il rinnovamento della catechesi* (1970). Nel 1971 partecipò come esperto al sinodo dei vescovi.

Don Pietro Rossano era suo professore di greco nel seminario di Alba, fu poi vescovo, segretario del Segretariato per i non cristiani della Santa Sede, rettore della Pontificia Università Lateranense e ausiliare per la cultura nella diocesi di Roma. Scrisse 27 lettere al «rabbino di Asti», Paolo De Benedetti, nell'arco di un ventennio (1968-1988). Quelle lettere testimoniano un rapporto di amicizia e sapienza intorno alla Bibbia, da entrambi studiata e amata, al giudaismo, alla filologia che dice anche cura e passione per le parole del dialogo, unica strada per incontrare sé stessi e la pace. E certamente questa amicizia e modalità di rapportarsi al molteplice si sono riverberate nella formazione di don Romano.

La licenza in Teologia fu da lui conseguita presso la Pontificia Università Gregoriana nel giugno 1962 e la licenza in Scienze bibliche al Pontificio Istituto Biblico nel giugno 1964.

Gli studi alla PUG e al PIB si svolsero con Carlo Maria Martini, rettore del PIB fino al 1978, poi rettore della PUG. Gesuita, anche lui piemontese, Martini fu attivo nel dialogo ecumenico e in quello con l'ebraismo. Nel 1987

avviava una serie di incontri a due voci sulle «domande della fede», ai quali diede il nome di «Cattedra dei non credenti» con grande risonanza anche al di fuori dei confini ecclesiali. Troveremo questi temi nelle numerose conferenze di carattere scientifico cui partecipa come relatore don Romano.

La formazione di don Romano si arricchisce della conoscenza del tedesco, allora lingua fondamentale per gli studi di sacra Scrittura. A partire dal 1962, come lui stesso annota, «studio della lingua tedesca con iscrizione al Goethe Institut in Radolfzell am Bodensee/Lago di Costanza (con una visita all'isola di Reichenau e alla città di Freiburg im Breisgau)». Negli anni successivi seguono vari soggiorni estivi in Germania. Nel 1967 trascorre un mese estivo a Oxford in pensione privata, con don Giuseppe Marocco di Torino. Ancora un mese estivo dedicato alla lingua inglese nel 1967 a New York nella Parrocchia Our Lady of Mount Carmel nel Bronx (con il p. Diego Di Odoardo, Congregazione dello Spirito Santo, cssp) e frequentazione delle biblioteche della Fordham University e dell'Hebrew Union College of America.

A partire dall'anno accademico 1964-1965, don Romano insegna sacra Scrittura nel seminario di Alba e dal 1970 fino al 1976 insegna sacra Scrittura, soprattutto Nuovo Testamento, in altre scuole teologiche piemontesi (Vercelli, Fossano, Torino/Rivoli). Svolge servizio domenicale nelle parrocchie di Serralunga (1964-1966), Monteu Roero (1966-1968), Magliano Alfieri (1970-1971), Castino (1972-1976). Intanto nell'anno 1968-1969 si svolge per lui l'anno *ad lauream* al PIB di Roma, con residenza a San Carlo al Corso.

Nel 1974, il 26 febbraio (nelle memorie annota che era martedì grasso), si laurea in Scienze bibliche al PIB (*summa cum laude*), avendo come relatore il prof. Albert Vanhoye sj (futuro cardinale).

Nel successivo anno accademico 1975-1976 (su chiamata del rettore p. Carlo Maria Martini) don Romano sarà professore invitato al PIB per tenere nel II semestre un corso di Esegese sulla Lettera agli Efesini. Dopo questo primo corso don Romano annota nelle memorie il suo «trasferimento stabile a Roma», dove rimane circa mezzo secolo. Così ricorda don Romano quell'esordio: «Carlo Maria Martini, anche lui uno dei miei padri nobili, [...] sta all'origine della mia permanenza a Roma avendomi invitato a insegnare al Biblico nel 1976».

Da quel 1976, ogni anno nelle festività di Natale e di Pasqua, don Romano svolse servizio parrocchiale nella diocesi di Alba, in aiuto a don Vincenzo Visca, prima a San Michele di Cortemilia, poi a Castelletto Uzzone/Scaletta Uzzone/Gottasecca, per quattro decenni, fino al 2015.

### 3. I campi principali della sua ricerca come biblista ed esegeta del NT

Il primo da menzionare, fra i tre campi di ricerca particolarmente coltivati da Penna, spesso stimolati dalla sua attività di insegnamento universitario, è costituito senz'altro dall'*apostolo Paolo*, il cui epistolario si trova già al centro del suo lavoro di dottorato, *Lo Spirito di Cristo. Cristologia e pneumatologia secondo un'originale formulazione paolina* (1976). Di fatto la maggior parte delle sue pubblicazioni è dedicata all'esegesi e alla teologia di Paolo, come è testimoniato dalla raccolta di studi (30 contributi), *L'apostolo Paolo. Studi di esegesi e teologia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1991 (che ha visto la pubblicazione in lingua inglese nel 1996, in due volumi: I. *Paul the Apostle: Jew and Greek Alike*, 325 pp.; II. *Paul the Apostle: Wisdom and Folly of the Cross*, 287 pp., A Michael Glazier Book-The Liturgical Press, Collegeville, Minnesota).

Importanti sono anche i suoi lavori di tipo biografico su Paolo, a cominciare da *Paolo di Tarso. Un cristianesimo possibile*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1992, <sup>2</sup>2013 (traduzione in spagnolo e in coreano). E poi quello intitolato *Paolo. Da Tarso a Roma, il cammino di un grande innovatore*, pubblicato da una casa editrice laica quale Il Mulino, Bologna 2015.

Gli studi sull'epistolario paolino hanno condotto alla stesura di vari contributi di commento alle lettere dell'Apostolo, basati sul metodo storico-critico e sociologico-religioso; segnaliamo qui i maggiori: *Lettera agli Efesini* (introduzione, versione e commento) (Scritti delle origini cristiane 10), EDB, Bologna 1988, <sup>2</sup>2001; il commento a *La lettera ai Filippesi. La lettera a Filemone* (Nuovo Testamento – Commento esegetico e spirituale), Città Nuova, Roma 2002. E soprattutto l'*opus magnum* di Romano Penna, costituito dall'impareggiabile commento alla Lettera ai Romani, pubblicato dapprima in tre volumi (I. 2004; II. 2006; III. 2008), poi in volume unico, EDB, Bologna 2010, che alla fine conta più di 1.400 pagine (lxxiv + 1331 pp.); pubblicato in spagnolo nel 2013. Oltre che opera davvero eccellente per erudizione ed opzioni esegetiche, raccogliendo le opinioni di autori antichi e moderni, essa fa percepire tutta l'importanza dello scritto paolino per l'intera storia della teologia, così spesso segnata proprio dall'interpretazione del testo di questa epistola. Anche a livello internazionale sono pochissimi i commentari che possono essere paragonati a quello di Penna.

Tra i convegni internazionali dedicati ai temi paolini segnalo la sua partecipazione al Meeting internazionale di Lucerna (Svizzera 2-4 giugno 1986), organizzato dall'Institut für Jüdisch-Christliche Forschung della Facoltà Teologica di Luzern, con relazione sul tema *Aspetti narrativi della Lettera di S. Paolo ai Romani* (pubblicato su *RivBibl* 36 [1988], 29-45; testo inglese: «Narrative Aspects of the Epistle of St. Paul to the Romans», in C. THOMA – M.

WYSCHOGROD [a cura di], *Parable and Story in Judaism and Christianity*, Paulist Press, New York 1989, 191-204). Dal 1991 don Romano veniva invitato ai simposi di Efeso e di Tarso, che si tennero ad anni alterni in Turchia (fino al 2009; interrotti con l'uccisione del vescovo Luigi Padovese nel 2010), organizzati dall'Associazione culturale Eteria e dai frati cappuccini della Provincia di Parma. Tenne sempre una relazione ad ogni convegno.

Nel maggio 2004 partecipò al simposio di Efeso (Turchia) su san Giovanni apostolo, con relazione sul cambio di atteggiamento circa gli «idolotiti» nel passaggio dall'apostolo Paolo al veggente Giovanni. Nel 2005 in Turchia a Tarso e ad Antakia (Università) prese parte al simposio su san Paolo, con relazione su Rm 9,5b, e nel 2006 a Iskenderun (Turchia) partecipò al X simposio su Paolo di Tarso, con una relazione su *Paolo e Israele. Riflessioni in margine all'argomentazione di Rm 9-11*. Il 25 settembre del 2007 tenne una relazione al convegno internazionale a Corinto in Grecia, sul tema «*Une couronne corrompible et une incorruptible*». *Un parallélisme entre 1Cor IX,24-27 et Musonius Rufus, Diatribes VII*. Nel luglio del 2015 si concesse un viaggio in Turchia (Adana, Tarso, Iskenderun, Atakya, Gaziantep, Sanliurfa, Harran) organizzato dai responsabili dell'annuale Festival biblico di Vicenza, con quattro interventi sulla figura di san Paolo.

Un secondo campo di approfondimento scientifico è costituito dalla *crisologia neotestamentaria*. Anche qui lo stimolo è venuto particolarmente dai corsi tenuti dal prof. Penna nella specializzazione in Crisologia, inaugurati alla Lateranense nell'a.a. 1988-1989, anche grazie allo stimolo e alla collaborazione con il grande studioso romano Marcello Bordoni, ordinario di Crisologia alla PUL. L'impostazione di fondo scelta da Penna è quella che vede la nascita del cristianesimo in due fasi, distinte e conseguenti: una prima fase, infatti, è quella incentrata sul Gesù terreno o storico, e consiste nell'attività e nella predicazione del maestro/profeta di Nazaret, che già manifesta delle peculiarità che saranno fondamentali nell'adesione a lui dei credenti. Una seconda fase si fonda essenzialmente sulla fede pasquale e si concentra sulla sua personale identità, testimoniata in particolare dai titoli crisologici. Tutto questo è rintracciabile nelle prospettive peculiari dei singoli autori del NT, ognuno dei quali «produce» un proprio «ritratto» di Gesù Cristo. Il frutto di questo studio di Penna è confluito in due ampi volumi: *I ritratti originali di Gesù il Cristo. Inizi e sviluppi della crisologia neotestamentaria, 1: Gli inizi*, (che inaugurava la nuova collana diretta da Penna, Studi sulla Bibbia e il suo ambiente 1), San Paolo, Ciniello Balsamo 1996, 298 pp. (2<sup>a</sup> ed. corretta 1997; 3<sup>a</sup> ed. 2003; nuova edizione riveduta e aumentata nel 2010); e 2: *Gli sviluppi* (Studi sulla Bibbia e il suo am-

biente 2), San Paolo, Cinisello Balsamo 1999, 626 pp. (2<sup>a</sup> ed. 2010; 3<sup>a</sup> ed. 2011). Un compendio di questa grande opera storica sulla cristologia neotestamentaria si ritrova in un testo pensato per un pubblico più vasto rispetto a quello accademico, con interessanti riferimenti alla cultura soprattutto occidentale e all'attualità religiosa: *Il DNA del cristianesimo. L'identità cristiana allo stato nascente*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004, 463 pp. (con più edizioni in italiano; tradotto in polacco nel 2011 e in spagnolo nel 2014). Infine, sempre in questo stesso campo di studi segnalano un contributo pubblicato nella rivista della Pontificia Academia Theologica, *I fondamenti della cristologia neotestamentaria. Alcuni aspetti della questione*, in *PATH 2* (2003), 305-320 (trad. inglese: *Foundations of New Testament Christology. Some Aspects of the Question*, in *Lateranum* 72 [2006], 49-63).

Il terzo principale campo di studio di Romano Penna, e che in qualche modo contiene tutti gli altri, come accennato sopra, è quello che tocca l'*inculturazione dell'evangelo*, tema che in fondo risulta contiguo alla missione dell'apostolo Paolo, vero campione di inculturazione del messaggio cristiano fuori dalla Palestina. Oltre al suo ampio volume, *Vangelo e inculturazione. Studi sul rapporto tra rivelazione e cultura nel Nuovo Testamento* (Studi sulla Bibbia e il suo Ambiente 6), San Paolo, Cinisello Balsamo 2001, 847 pp., va menzionato il testo *L'ambiente storico-culturale delle origini cristiane. Una documentazione ragionata*, EDB, Bologna 1984, 2012 (traduzione in lingua spagnola: Editorial Desclée de Brouwer, Bilbao 1994). Da ricondurre a questo ambito anche lo studio storico su *Le prime comunità cristiane. Persone, tempi, luoghi, forme, credenze*, Carocci, Roma 2011, 310 pp.; e *Gesù di Nazaret nelle culture del suo tempo. Alcune dimensioni del Gesù storico*, EDB, Bologna 2012, 211 pp.

#### 4. Il metodo in esegesi

Un primo tratto metodologico, forse il principale del suo pensiero e dell'atteggiamento pratico di don Romano, è stato senz'altro l'apertura alle culture, a partire dallo studio della letteratura e della filosofia antica greco-romana; la sua curiosità, accompagnata dal rigore scientifico, lo spinge a risalire sempre alle fonti, a ricercare la sapienza in ogni espressione dell'umano, a tutto ciò che di buono, vero e bello c'è nel mondo.

L'impostazione di fondo di Romano Penna nel modo di affrontare le questioni mi sembra che possa essere colta da quanto egli espose in un contributo intitolato *Confrontare per capire. L'importanza del comparativismo culturale nello studio delle origini cristiane*, posto in apertura del volume già segnalato

*Vangelo e inculturazione* del 2001, una raccolta di studi, di cui la metà dedicati alla teologia paolina. Questo tema dell'inculturazione del vangelo, particolarmente caro a Penna (non a caso un testo di Rossano del 1985 si intitolava *Vangelo e cultura*), è fondato teologicamente in definitiva nella stessa incarnazione del Verbo: di qui la necessità della Chiesa – come d'altronde si evince dal Nuovo Testamento stesso – di imitare la stessa condiscendenza di Dio nell'entrare in dialogo con le culture, nell'apertura a ciò che è diverso, nella simpatia verso tutto ciò che è umano, consapevoli che nemmeno si potrebbe dire la propria fede se non si ponesse attenzione anche al punto di vista altrui (cf. *ivi*, p. 7).

Per l'esegesi, il metodo storico-critico (MSC) è stato il suo metodo, appreso specialmente dai grandi studiosi di area tedesca (si pensi ai commentari esegetici, molti tradotti in italiano negli anni Settanta-Ottanta, alcuni anche da lui). Forse uno degli iniziali motivi di sintonia verso di me fu probabilmente il fatto che io conoscessi il tedesco e avessi come lui tradotto dei libri esegetici dal tedesco. A lezione, a volte, mi chiedeva come avrei tradotto in italiano alcune parole tedesche. Riguardo al MSC in varie situazioni si è sentito in dovere di difenderlo, specialmente in quei casi in cui persone anche autorevoli non ne parlavano bene. Penna ritiene che questo metodo, tra l'altro, sia uno dei rimedi più efficaci contro ogni tipo di fondamentalismo (cf. p. 36).

Riguardo al tema dell'inculturazione egli scrive:

Non ho mai capito bene perché alcuni studiosi provino difficoltà nel constatare che l'evangelo, passando dal suolo palestinese a quello più ampio del Mediterraneo greco-romano, abbia dovuto adeguarsi a concetti e vocaboli non ebraici. Solo in base a un atteggiamento di assolutizzazione ma anche in qualche modo di mitizzazione dell'ambiente religioso-culturale giudaico, che comunque rappresenta la vera matrice della fede cristiana, si potrebbe ritenere che solo là si possa trovare il messaggio cristiano allo stato puro, mentre si sarebbe poi contaminato a contatto con la cultura greca. Al contrario, la sua estensione e riformulazione all'interno dell'ellenismo proto-imperiale non può che aver rappresentato un passo in avanti della riflessione cristiana e un segno *in actu exercito* dell'apertura e disponibilità dell'evangelo al pluralismo culturale (p. 32);

e più avanti:

Bisogna pur rendersi conto che, all'origine, non è il vangelo che preesiste alle culture, ma sono le culture che preesistono al vangelo: esse sono il terreno, la pasta, la pianta, ecc., in cui il vangelo viene seminato, impastato, innestato. In più, e questo sta al di là del paragone, esso viene già condizionato dal terreno, dalla pasta o dalla pianta, di cui recepisce alcuni fattori distintivi, condividendone la natura prima ancora di influire su di essa (p. 33).

Egli fa notare i limiti di un'impostazione meramente «canonica» dell'interpretazione biblica, senza per questo sminuire il ruolo dello Spirito nell'ispirare il testo sacro:

È certamente vero che lo Spirito soffia nelle Sacre Scritture come in nessun'altra letteratura; e il dogma cristiano dell'ispirazione vuole appunto riconoscere questa peculiarità e incomparabilità dei testi biblici ai fini della nostra salvezza ultima. Il comparativismo, perciò, non potrà mai sostenere una vera uguaglianza tra l'ispirazione biblica e quella di un qualunque scrittore extrabiblico, foss'anche un poeta che eventualmente si richiamasse di proposito a un influsso divino (p. 37).

## 5. Don Romano Penna all'Università Lateranense

Dopo l'esordio all'insegnamento universitario sopra citato al PIB, su invito del rettore Carlo M. Martini, dovette mettere un po' da parte i suoi studi biblici, in quanto gli venne richiesto di lavorare come addetto alla Segreteria di Stato di sua santità: dall'ottobre 1976 al settembre 1983 gli vennero affidati vari lavori, soprattutto di preparare dei testi per i discorsi del papa (cf. sotto per altri incarichi presso la Santa Sede che riceverà più avanti).

In quegli anni annota: «Nomina (non richiesta) a Cameriere Segreto di sua santità con il titolo di "Monsignore": autunno 1978».

Negli anni 1980-1983 fu inizialmente professore invitato di Introduzione alla sacra Scrittura nell'ISSR della Pontificia Università Lateranense, dove tiene lezioni pomeridiane, essendo impegnato la mattina in Segreteria di Stato. Dall'anno accademico 1983-1984, previo concorso, inizia a insegnare Esegese del Nuovo Testamento alla Facoltà di Teologia, dapprima nel ciclo istituzionale e poi anche nei corsi della licenza; diviene professore straordinario nel 1987 e ordinario nel 1990. Tiene la cattedra fino al 2007, e poi continua come professore invitato per un quinquennio, dal 2007 al 2012. Fu anche direttore *ad quinquennium* di *Lateranum*, rivista della Facoltà di Teologia della PUL. Ha avuto altri incarichi per conto dell'università, convegni, viaggi in sedi collegate con l'università.

La Pontificia Università Lateranense è stata ininterrottamente la sua «casa» per 32 anni. Ad essa egli ha dato il meglio di sé stesso. Si è detto più sopra del suo coinvolgimento quando nel 1988 nella Facoltà di Teologia della PUL si configurò la specializzazione in cristologia. La sua collaborazione fu totale con mons. Marcello Bordoni, coordinatore della specializzazione. Chi ha vissuto quei momenti ricorda ancora la fecondità del confronto tra docenti per delineare il percorso di una simile area di ricerca. Sta di fatto che, grazie a

Bordoni e a Penna, si era venuta a creare una vera e propria «Scuola lateranense», poi portata avanti da docenti di una generazione più giovane rappresentata dai professori Nicola Ciola, Piero Coda, Giuseppe Lorizio, Giovanni Ancona, Lubomir Zak, per ricordare i più noti. Romano Penna ha così vissuto insieme anche ai colleghi più giovani quella *comunione scientifica* che altro non è, se non la messa in atto dell'indicazione di *Veritatis gaudium* (n. 3c) di papa Francesco, laddove si raccomanda «l'inter- e la trans-disciplinarietà esercitate con sapienza e creatività nella luce della rivelazione».

Penna ha offerto il suo contributo in quasi tutti i convegni, congressi, seminari di studio che si sono svolti tra gli anni Ottanta fino al suo emeritato. Il suo non è mai stato un apporto da solista, bensì quello di chi ha ascoltato e dialogato facendo in modo che il suo lavoro si armonizzasse bene con le tematiche indagate secondo le rispettive competenze degli altri studiosi. Basta scorrere le annate della rivista *Lateranum* o i contributi ai volumi promossi dalla PUL per rendersi conto di tutto questo.

Quando nel 2012 don Romano lasciò l'Università Lateranense avvertì lo strappo, ma impiegò bene il suo tempo offrendo altre pubblicazioni per un vasto pubblico. Rimase sempre cordialmente legato ai suoi colleghi, con i quali mantenne costantemente un rapporto di profonda amicizia, che gli fu di conforto negli ultimi anni quando già si presentavano alcuni problemi di salute, e poi quando nell'ottobre 2024 la malattia lo colpì irrimediabilmente.

Nel suo curriculum registra: «24 maggio 2012: ultima lezione alla Pont. Università Lateranense (con imprevista festicciosa organizzata in aula dagli Alunni)».

Quando era già emerito, io lo coinvolsi più volte alla PUL a tenere la lezione conclusiva nei miei corsi alla licenza (Cristologia biblica).

## 6. Corsi in altre istituzioni accademiche

Presso la PUG insegnò nel biennio di specializzazione biblica tra gli anni 2004-2010, tenendo corsi sulla Lettera ai Romani, sulla cristologia paolina, sulla Lettera agli Efesini.

Presso la Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura «Seraphicum» tenne un corso semestrale ad anni alterni sulla cristologia paolina a partire dall'a.a. 1987-1988 fino a quello del 2015-2016.

Presso la Pontificia Università Urbaniana tenne due corsi semestrali: uno sulla Lettera ai Romani nell'anno accademico 1999-2000; un altro sulla cristologia di Paolo nell'anno accademico 2008-2009.

Presso lo STAB (Studio Teologico Accademico Bolognese) nel 2002 tenne otto lezioni sulla cristologia neotestamentaria.

Allo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme tenne corsi nell'a.a. 2002-2003 (Esegesi della Lettera ai Romani); e nell'a.a. 2011-2012 sulla cristologia paolina.

All'Università di Urbino (unica università statale che ospita un corso di Scienze religiose), dall'a.a. 2003-2004 al 2005-2006 tenne il corso annuale di Introduzione al Nuovo Testamento all'interno dell'ISSR «Italo Mancini»; e poi dall'a.a. 2006-2007 fino a quello 2016-2017 tenne un corso sulle ermeneutiche cristologiche nel Nuovo Testamento. Alla Facoltà Teologica di Palermo, nel II semestre dell'a.a. 2008-2009, tenne un corso sulla cristologia paolina.

Alla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, in Firenze, tenne molti corsi, di fatto dal 2008 fino al 2024: sull'importanza della città alle origini del cristianesimo; sul concetto biblico di salvezza; sulle prime comunità cristiane; sul tema *Dalla cristologia giudeo-cristiana a quella paolina*; sulle due origini del cristianesimo/cristologia (Gesù storico e fede pasquale); un corso di esegesi su Romani (passi scelti); su esegesi e teologia della Lettera agli Efesini; un corso di esegesi teologica sulla Lettera ai Galati; sul tema *La cena del Signore, sintesi di storia e cristologia*.

## 7. Le caratteristiche del suo insegnamento

La mia esperienza da suo studente risale ai primi anni Novanta quando don Romano insegnava già da alcuni anni alla Pontificia Università Lateranense. Arrivava sempre puntuale, la lezione era sempre ben organizzata: stava in piedi, sulla cattedra aveva un leggio che gli permetteva di avere il suo Nestle-Aland (edizione critica del NT greco) all'altezza degli occhi; scriveva alla lavagna alcune parole o frasi in greco su cui poi si soffermava; a volte aveva un foglio con i punti da trattare, a volte nemmeno quello, bastava il testo greco da solo.

Insegnare è stata la sua passione personale, e questo è stato in don Romano un po' il suo modo di essere missionario, sì, davvero è stato un appassionato missionario del vangelo, con fermezza e gentilezza: nelle aule della PUL e in altre delle università ecclesiastiche o statali, anche in ambienti laici, in trasmissione televisive, accogliendo il confronto con esponenti della cultura contemporanea; ma anche nelle settimane bibliche tenute un po' dappertutto in Italia, in innumerevoli incontri con il clero, nelle parrocchie e con fedeli laici anche

nelle case (ha tenuto numerose volte ritiri ed esercizi spirituali: due volte ai vescovi del Piemonte).

Questo il pensiero dominante, il vangelo buona notizia per tutti, con il superamento di ogni particolarismo, e ciò gli viene certamente da san Paolo – suo campo di studio preferenziale – e da come l’apostolo delle genti esprime la grazia universalistica che viene da Cristo morto e risorto *pro nobis*. Ed è questo il tema che attraversa molte delle tantissime pubblicazioni di don Romano.

## 8. Don Romano e la Santa Sede

Negli anni in cui fu presso la Segreteria di Stato di sua santità (dall’ottobre 1976 al settembre 1983) ebbe l’incarico di lavorare alla preparazione dei discorsi del papa (omelie e catechesi). Dal gennaio 1994 (e anni successivi fino al 2008) fu membro della Consulta della Congregazione vaticana per la Dottrina della fede; poi, negli anni 2004-2008, fu consultore della Congregazione delle cause dei santi. Fu membro ordinario della Pontificia Accademia Teologica (PATH) dal 1999 al 2017, nell’ambito della Pontificia Accademia Teologica tenne alla PUL una *lectio magistralis* sul tema del *Nesso inscindibile tra Vangelo e inculturazione*, preceduta da una *laudatio* scritta da me (fu lui a chiedermelo e mi misurai quindi con un genere letterario che non avevo mai affrontato) e seguita dalla consegna del diploma di emeritato.

## 9. Il suo contributo al mondo scientifico, e non solo

R. Penna ha pubblicato tantissimo con testi di pregio e ha dato il suo contributo alla comunità accademica e scientifica in vari consessi italiani e internazionali.

Nella sua bibliografia si trovano di più di 450 titoli (tra i quali più di 40 libri) e non sono contate le innumerevoli recensioni, che ha scritto per le riviste: *Adamantius*, *Biblica*, *Cristianesimo nella storia*, *Henoch*, *Lateranum*, *Nuova Umanità*, *Rassegna di Teologia*, *Rivista Biblica*, *Chiesa e Storia*, e su *L’Osservatore romano* (specialmente negli anni 1977-1990). Numerosi i suoi contributi apparsi in riviste protestanti sul tema dei rapporti ecumenici.

Oltre a quanto già segnalato, sono da ricordare i suoi lavori di traduzione dal tedesco, facendo così conoscere la scuola esegetica germanica al pubblico degli studiosi italiani: F. MUSSNER, *La lettera di Giacomo* (CTNT 13/1), Paideia, Brescia 1970; H. CONZELMANN, *Teologia del Nuovo Testamento* (BT 5),

Paideia, Brescia 1972 (con *Prefazione*: pp. 7-9); O. KUSS, *Paolo. La funzione dell'Apostolo nello sviluppo teologico della Chiesa primitiva*, Paoline, Cinisello Balsamo 1974; J. SCHREINER (a cura di), *Introduzione letteraria e teologica all'Antico Testamento*, Paoline, Cinisello Balsamo 1982 (con *Prefazione*); J. SCHREINER – G. DAUTZENBERG (a cura di), *Introduzione letteraria e teologica al Nuovo Testamento*, Paoline, Cinisello Balsamo 1982 (con *Prefazione*).

Ebbe poi importanti curatele dal francese, come il *Dizionario enciclopedico della Bibbia*, Borla-Città Nuova, Roma 1995, con *Presentazione dell'Edizione Italiana* alle pp. 5-7; e dall'inglese, G.F. HAWTHORNE – R.P. MARTIN – D.G. REID (a cura di), *Dizionario di Paolo e delle sue lettere*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999, con *Introduzione* alle pp. V-IX.

Segnalo che il suo penultimo libro, *Legge e liberà* del 2023 (ed. EDUSC), sta per uscire in americano per CUA Press, casa editrice dell'Università cattolica degli USA.

Al di là degli innumerevoli meriti accademici del prof. Penna, vorrei menzionare la grande stima e amicizia che ha suscitato in tutti coloro che sono stati suoi studenti/studentesse e/o colleghi/colleghe (si veda ad es. la miscellanea in suo onore pubblicata per le EDB nel 2008 per i suoi 70 anni, a cura di N. Ciola e del sottoscritto, che raccoglie ben 41 contributi di studiosi italiani e stranieri, per complessive 572 pp.), che unanimemente hanno riconosciuto in lui un vero maestro, e non soltanto sul piano intellettuale, ma anche in quanto uomo ricco di fede e di umanità; per il quale si adatta bene il detto del Siracide: «Chi confida in lei, nella sapienza, l'avrà in eredità / i suoi discendenti ne conserveranno il possesso» (Sir 4,16).

Don Romano ci ha lasciato una grande eredità, basti soltanto pensare ai suoi libri che continueranno ad essere letti e studiati con profitto, ma direi soprattutto nel cuore e nella mente di tutti i suoi studenti e colleghi e amici che lo hanno conosciuto personalmente e hanno attinto direttamente alla sua sapienza.

## 10. La vita di fede di don Romano

La sua profonda spiritualità si manifestava nel modo di vivere i rapporti con gli altri; alcuni aspetti li ho scoperti rassettando le sue cose, ad esempio la sua generosità: inviava offerte a tante associazioni cattoliche, missioni e opere benefiche (ed è stato un bell'impegno di segreteria comunicare la scomparsa di don Romano a tutti beneficiari delle sue donazioni); o il fatto che teneva il registro delle s. Messe celebrate o concelebrate nella casa per sacerdoti dove abitava.

Sopra la mensola del letto aveva le opere di Teresa di Gesù Bambino, Teresa d'Avila, Giovanni della Croce, la *Filocalia*, e altri testi di santi e martiri (conservava frasi di autori che voleva ricordare, detti spirituali e sapienziali di poeti e scrittori).

E tutto questo insieme ad una collezione di angioletti in tutte le fattezze e provenienze, che certo rimandano alla tradizione contadina e familiare che gli era cara dall'infanzia e si recita in tanti dialetti italiani, come questo:

A letto a letto me ne vò / l'anima mia a Dio la do / la do a Dio e San Giovanni / che il nemico non m'inganni. / Quattro angeli di Dio / tutt'intorno al letto mio/ due da piedi due da capo / la Madonna ad ogni lato.  
Signor mio mi metto giù / chissà se mi rialzo più. / Se non mi rialzo più tre cose ti chiedo: la remissione dei peccati, la resurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Non l'ho mai sentito parlar male di qualcuno, alcune volte, quando una mia domanda poteva portare a criticare qualcuno, rispondeva: «No comment». E così diceva tutto senza dire niente. Anche quando doveva esprimere una critica, nelle recensioni che scriveva era sempre delicato, rispettoso: segno di sensibilità e umiltà.

Amava coltivare le amicizie, ricordarsi dei compleanni, degli onomastici, delle promozioni, la premura se sapeva che qualcuno stava male o aveva subito un lutto.

Va ricordato anche il suo umorismo (le battute di spirito, tipo: «Don Romano come stai?»; risposta: «*Discretinamente bene!*»), testimoniato anche dalle suore di Villa Assunta in via Aurelia Antica dove ha abitato per 40 anni. E poi la passione per i cruciverba era pure nota alla cerchia dei suoi intimi.

Anche nelle ultime settimane dolorose che ha vissuto nella sua terra di origine (si trovava ad Alba per una conferenza quando ha avuto un improvviso decadimento), nella casa di cura per anziani e nell'ospedale, prima di raggiungere il suo Signore nella vita eterna, don Romano ha dato testimonianza di pazienza e sopportazione, senza mai perdere la speranza, conservando perfino il senso dell'*humor*. Per quanto ha potuto e glielo consentiva la voce, ha continuato a «insegnare la sapienza», quella che viene direttamente dalla croce di Cristo, sapienza di Dio. A chi andava a trovarlo ha ripetuto quella frase che ho sentito da lui in molte occasioni, l'ultima volta quando sono andato a trovarlo in ospedale a Verduno: «Ognuno loda Dio come può», cioè ognuno può servire Dio e dargli gloria in qualsiasi momento e situazione, anzi è proprio questa la vocazione di ogni persona che viene al mondo.